

TESTATA: Corriere della Sera
DATA: 25/05/1996
PAGINA: 19

TITOLO: "eppure, il sistema cosi' non va "

AUTORE: Cecchini Marco

GENERE: Intervista

TESTO:

Fossa? "Forse e' stato troppo aggressivo, forse questo non era il momento piu' opportuno per sollevare il caso, ma sulle pensioni ha sostanzialmente ragione, il sistema cosi' non va". La lira forte? "Eh no, qui non sono d' accordo, mica si puo' stare a litigare per 50 lire in piu' o in meno". Paolo Sylos Labini non smentisce la fama di economista controcorrente. E' un guru della sinistra. Ma il giorno dopo il polverone sollevato dalle dichiarazioni del neopresidente della Confindustria sulle pensioni finisce per ritrovarsi dalla parte degli industriali e in atteggiamento critico con i sindacati, che gli attacchi di Fossa proprio non li hanno mandati giu' . E Sylos Labini ricorda anche quel manifesto "pro tagli previdenziali" firmato insieme a Franco Modigliani, Mario Baldassarri, Franco Debenedetti e Romano Prodi tempo fa. Era l' autunno del 1994, poche settimane prima del "ribaltone": "Tutti insieme . spiega . sostenemmo lo schema Castellino, che era il cuore della riforma previdenziale di Berlusconi, e invitammo i sindacati a non fare muro contro un provvedimento che anche se veniva da un pessimo presidente del Consiglio non era sbagliato". E ora professore si ritrova a difendere l' idea dei tagli, che questa volta viene dal presidente della Confindustria... "Ma lo dicono tutti gli economisti che la riforma Dini e' limitata e insufficiente. Ci sono i calcoli, i dati. Un rimprovero a Fossa pero' glielo devo fare...". Quale? "Forse questo non era il momento di partire lancia in resta. C' e' bisogno adesso di una concertazione ragionata, non di un clima di rottura con i sindacati. Perche' senza un patto tra industria e lavoratori il Paese non va avanti. Mi pare che sia proprio quello che vuole Ciampi: riallacciare il discorso sul costo del lavoro. Per il resto che la riforma delle pensioni vada rivista mi sembra pacifico". Che cosa non va? "Non va soprattutto questa difesa delle pensioni di anzianita' che fanno i sindacati. E non e' solo un problema di onere finanziario per il sistema, c' e' anche un altro aspetto. Chi va in pensione a 50 anni, lo sanno tutti, non rimane con le mani in mano, si trova un altro lavoro, sottraendo cosi' opportunita' di occupazione ai giovani. Un lavoro, oltretutto, sul quale spesso non si pagano le tasse. I sindacati a questo non ci pensano ma sbagliano a difendere quello che e' un puro privilegio. Senza tenere conto che l' eta' pensionabile in Italia e' la piu' bassa d' Europa". I sindacati pero' dicono che il deficit pubblico non dipende solo dalla spesa pensionistica, ma dalla evasione fiscale... "E' giusto. Ma perche' allora non si comincia a introdurre l' autocertificazione per chi fa un secondo lavoro. Cosi' si potrebbero scoraggiare tutti coloro che si ritirano in anticipo e poi trovano un' altra occupazione. La famosa lotta all' evasione non ha bisogno di grandi provvedimenti, ma di misure semplici, empiriche. Prenda il caso di quel comune piemontese, Rivoli, che ha appaltato a una ditta esterna la individuazione di tutte le abitazioni non denunciate al catasto: hanno recuperato 5 miliardi su un bilancio di venti". Gli industriali dicono anche che la lira e' troppo forte e rischia di spiazzare l' export, che i tassi quindi devono essere abbassati. "Mi sembra una questione di lana caprina. Qui ha ragione l' Avvocato quando

dice che i cambi stanno la' dove li porta il mercato. E poi non dimentichiamoci che il cambio, non c' e' dubbio, dipende dall' inflazione ma e' vero anche il contrario. I tassi si possono abbassare forse, ma aspettiamo almeno la manovra, un po' di calma insomma non guasta".